

REALE ACCADEMIA D'ITALIA

CENTRO DI STUDI PER L'ALBANIA

4

NILO BORGIA

JEROMONACO DI GROTTAFERRATA

I MONACI BASILIANI D'ITALIA
IN ALBANIA

APPUNTI DI STORIA MISSIONARIA
SECOLI XVI-XVIII

PERIODO SECONDO



ROMA

REALE ACCADEMIA D'ITALIA

1942-XX.

CAPITULO IV.

P. BASILIO MATRANGA.

§ I. Cenni biografici

Il peso della missione, così spontaneamente abbracciato, trovò il P. MATRANGA molto bene preparato, soprattutto nei riguardi della sua formazione ascetica e culturale.

Resosi a una vita di giovanissima età, ne apprese intimamente lo spirito e con virile ardore ne praticò la vita nelle manifestazioni liturgiche e disciplinari, che erano il fulcro di quel monastero.

Di lui l'Abate Generale dell'Ordine D. Epifanio Stavišchi ci lasciò splendida testimonianza, in una lettera destinata al pubblico, in questi termini precisi:

Unicersis et singulis praesentes litteras inspecturis ac lectoris, testatum volumus qualiter Ill. mus et R. mus D. Basilius Matranga Archiepiscopus Achrudensis, monachi Ordinis S. Basilii Magni in Provincia Siciliac Congregationis Italicae expresso professus atque in praesenti ad exerceunda Pontificalia Ritu Graeco in Collegio S. Athanasi de Urbe, specialiter a S. Sede deputatus, a sua juventute non sine magno Religiosi Nominae parique ingenti specimine, Studijs Philosophicis ac Theologicis eorumque facultatum publico propugnatis thesibus, concordia praefatae Provinciae plausu, Sacrae Theologiae Lector parentibus liberis fuit decoratus, Quo tempore a Super-

CAPITOLO IV.

P. BASILIO MATRANGA.

§ I. Cenni biografici

Il peso della missione, così spontaneamente abbracciato, trovò il P. MATRANGA molto bene preparato, soprattutto nei riguardi della sua formazione ascetica e culturale.

Resosi monaco nel monastero di Mezzoiuso, in giovanissima età, ne apprese intimamente lo spirito e con virile ardore ne praticò la vita nelle manifestazioni liturgiche e disciplinari, che erano il fulcro di quel monastero.

Di lui l'Abate Generale dell'Ordine D. Epifanio Stavischki ci lasciò splendida testimonianza, in una lettera destinata al pubblico, in questi termini precisi:

Universis et singulis praesentes litteras inspecturis ac lecturis, testatum volumus qualiter Ill.mus et R.mus D. Basilius Matranga Archiepiscopus Achridensis, nostri Ordinis S. Basilii Magni in Provincia Siciliae Congregationis Italicae expresse professus atque in praesenti ad exercenda Pontificalia Ritu Graeco in Collegio S. Athanasi de Urbe, specialiter a S. Sede deputatus, a sua juventute non sine magno Religiosi Nominis parique ingenii specimine, Studiis Philosophicis ac Theologicis eorumque facultatum publice propugnatis thesibus, concordì praefatae Provinciae plausu, Sacrae Theologiae Lector patentibus literis fuit decoratus. Quo tempore a Supe-

rioribus cum id eius vitae probitas ac doctrinae temporumque ratio exigeret, Director Novitiorum et Prior Monasterii Medijusi fuit renunciatus; paulo post Praesidentis munera in eodem Monasterio vigilantissimus, tum pietate, tum aeconomiae ut moris est, expertus, ad dignitatem abbatialem, suffragiis Diaetae Generalis anno 1710 fuit assumptus, ac Visitoris Generalis in Monasterio S. Basilii de Panormo vices R.mi Abbatis Generalis exercuit (1).

§ II. E' invitato alla Missione

Un uomo di tanto merito non poteva non imporsi all'attenzione dell'Abate Generale del tempo D. Pietro Menniti, al quale si era rivolta la S. Congregazione di Propaganda per dare un successore a Mr.Zassi nella Chimara. Con una lettera confidenziale, l'Ab. Generale si indirizza al P. MATRANGA e gliene fa la proposta; che se nella lettera gli suggerisce di sentire il P. Alessi, ciò si deve attribuire al dubbio che il P. MATRANGA, di salute e di complessione assai gracili, non volesse assumere a sè il carico della Missione. Gli scriveva dunque così: « Devo partecipare a V. P. come la S. Congregazio-
« ne di Propaganda Fide havendo risoluto di richiamare in
« Roma Mr. ZASSI, dopo il lungo servizio prestato in Cimarra
« alla Sede Apostolica ed in riguardo anche delle sue indispo-
« sizioni di salute, mi ha domandato qualche altro Religio-
« so habile di cotesto Monastero per deputarlo in suo luogo
« Vicario Apostolico in quelle parti e con la speranza di succe-
« dere alla Prelatura.

« Vostra Paternità potrà discorrere col P. D. Giambatti-

(1) Arch. di Grottaferrata.

« sta Alessio (2) se vuole accettare questa carica onorevole,
« giacchè si trova con quella di Paomia (3) che non si sa quan-
« do si potrà haver effetto; e me ne dia subito l'avviso per por-
« tarlo a detta S. Congregazione; e nel caso che il sudetto non
« inclinasse, consideri bene V. P. se sia posto conveniente alla
« sua Persona, già che viene a spirare il tempo del suo gover-
« no in cotesto Monastero, il quale haverebbe l'honore di ha-
« ver tre Arcivescovi, uno appresso l'altro.

« Io intanto sto attendendo ecc.

« Roma 6 settembre 1714 » (4).

§ III. I Compagni di Missione

La risposta, come già sappiamo, fu affermativa: il P. Matranga, portatosi a Roma con un altro monaco e con un fratello coadiutore, sbrigati i necessari preparativi, partì quasi subito per la Chimara. Il giorno 9 Febbraio giunse alla sua destinazione, con grande giubilo suo e di Mr. ZASSI.

Questi vi si trattenne ancora per qualche mese e non mancò di fornire al suo successore quelle informazioni sulle persone e sulle cose della missione e quei suggerimenti, che per la lunga esperienza aveva conosciuti opportuni pel buon andamento di essa.

Con vicendevole gradimento, si scambiarono i fratelli e così con l'abate Matranga rimase il noto Fratel Lorenzo, tor-

(2) Ottimo Religioso della Comunità di Mezzoiuso, dov'era nato: fu benemerito Abate di quel Monastero e, quando l'Abate Generale Menniti rivolse l'invito per la Chimara, si trovava impegnato con la S. Congregazione per una Missione in Paomia presso quella Colonia Greca.

(3) Cf. il cap. II, § 3.

(4) Arch. di Grottaferrata.

nando in Italia con Mr. Zassi Fratel Filippo Ciulla di Piana dei Greci, che l'Abate Matranga avea portato seco dal Monastero di Mezzoiuso.

Sistematosi alla meglio nel nuovo ambiente, il P. Matranga si affrettò a dar sue nuove alla S. Congregazione. Con lettera del 9 Marzo informa delle affettuose accoglienze con cui fu ricevuto dall'Arcivescovo di Corfù, che gli fu largo di cortesie « in riguardo agli uffici di questa S. Congregazione che « gliel'haveva raccomandato; e dopo, nella Missione da Mr. « ZASSI che lo mise addentro delle particolarità della vita del- « la Missione » (5).

Quanto alle sue impressioni personali, com'era naturale, non scrisse nulla in questa sua prima lettera; si riservò di riferirne più tardi « informato che ne sarà ».

Supplicava nella stessa lettera i Cardinali di ordinar al P. « Abate Generale del suo Ordine di sostituire al P. Mitrofa- « nio Schirò, già assegnatogli per compagno, che per indi- « sposizione non ha potuto seguire il viaggio, il P. D. Partenio « Parrino dimorante nel Monastero di Mezzoiuso, di ottime « qualità, non potendo esso solo resistere alle fatiche della Mis- « sione ». E su questo riguardo Mr. Segretario aggiunse in buon punto, « che anche agli Antecessori dell'Ordine è stato « dato un Compagno per Missionario et un laico » (6).

Chiedeva inoltre il P. Matranga in quella prima lettera che si approvasse « la permuta da esso fatta con il sudetto Mr. « ZASSI dei laici loro compagni, con haver dato a Mr. Zassi Fra « Filippo Culla che seco era passato alla Missione con Decreto « di questa S. Congregazione, e ricevuto dall'istesso Prelato

(5) Arch. di Propag., Atti del 1715, Congreg. del 7 maggio.

(6) Ibid.

« Fra Lorenzo Mariotti, stante la pratica grande che questo ha
« delle cose della Missione, per il servitio prestatovi per 23
« anni in circa »).

Chiudeva con l'implorare che gli si regolassero i sussidi soliti a darsi ai missionari, anche nei riguardi del P. Partenio, cui attendeva in Chimara socio e aiuto nei lavori della Missione (7).

La nomina di questo monaco non avvenne senza qualche difficoltà: lo desumiamo da una lettera del P. Generale dell'Ordine, il quale non senza qualche parola di rimpianto « fa sapere all'Ill.mo Mr. Segretario, di haver ricevuto la Patente di cotesta Sacra Congregazione di Propaganda Fide per il P. D. Partenio Parrini (sic) religioso del Monastero di Mezzoiuso in Sicilia, destinato Missionario in Cimarra ad istanza del P. Abate D. Basilio Matranga; il quale — sottolinea con amerezza il P. Generale — non ha avuto riguardo di incomodare detto Monastero, levandogli il Maestro dei Novizi che serviva per educare li giovani nel Rito Greco e nella osservanza, per potersi poi col tempo habilitare a servire cotesta S. Congregazione nell'impiego delle Missioni. Ad ogni modo detto Generale ubbidirà prontamente di far capitare in mano di detto P. D. Partenio la sudetta Patente, unitamente con li scudi venti che la medesima S. Congregazione gli paga per suo viatico a conto delle provvisioni di detto P. Matranga che si ha servito di equal somma pagatagli per il viatico del P. Missionario che non è andato.

« E giacchè cotesta S. Congregazione vuol essere anche
« servita in persona di chi deve spedirsi il mandato dei sudetti

(7) Ibid.

«venti scudi, potrà farlo fare in persona del P. Maestro D. «Basilio Di Lorenzo » (8).

La lettera è senza data, ma bisogna pensare che essa sia stata spedita non prima della fine di maggio dell'anno 1715, possedendo noi ancora la richiesta della S. Congregazione che fu rilasciata nel 22 maggio:

Dalla Segreteria di Propaganda, 22 Maggio 1715.

« Monsignor Segretario riverisce divotissimamente V. P. « R.ma e Le manda annesso il Decreto o Patente di questa « S. Congregazione per il P. Partenio Parrini, Religioso del « Monastero di Mezzoiuso, destinato Missionario in Cimarra « ad istanza del P. Abate D. Basilio Matranga, Vicario Apo- « stolico di quella Provincia, in luogo del P. Mitrofanio che « per le sue indisposizioni non è potuto passarvi.

« Le fa anco sapere che detto P. Abate Matranga ha sup- « plicato questa S. Congregazione che in conto delle sue prov- « visioni si somministrino al detto P. Partenio venti scudi per « essersi Egli servito di egual somma pagatagli dalla S. Con- « gregazione per il viatico del sudetto P. Mitrofanio che poi « non è andato.

« Desidera dunque la S. Congregazione che V. P. R ma « indichi in persona di chi deva qui farsi spedire il mandato « dei sudetti venti scudi, che poi haverà ella la cura di far « tenere in Sicilia al sudetto P. Partenio unitamente al De- « creto della sua deputazione » (9).

(8) Arch. di Grottaferrata.

(9) Arch. di Grottaferrata. — Nato in Contessa Entellina verso il 1690, il P. Parrini fu novizio a Mezzoiuso nel 1707, professò nel 1708.

§ IV. Prima relazione

Intanto il P. Matranga, nell'attesa del suo missionario, non rimaneva inoperoso: cominciò subito il suo lavoro e volle darne notizia alla S. Congregazione.

Di questa prima relazione ne riferì ai Cardinali lo stesso Prefetto della S. Congregazione:

« L'Abate Basilio Matranga Vicario Apostolico di Cimarra
« con lettera del 25 Giugno ragguaglia le E.ze Vostre di ha-
« vere al suo arrivo in quella Missione trovato il popolo bene
« istruito nella S. Fede Cattolica e devoto verso la S. Sede per
« opera dei due Antecedenti Vicari Apostolici: e benchè al-
« cuni anni sono, un certo Prete scismatico colà capitato ha-
« vesse disseminato molti errori dello scisma et il Patriarca
« avesse pubblicato una scomunica contro quelli, tanto Ec-
« clesiastici, quanto laici che havessero comunicato con Mr.
« Filoteo Zassi allora Vicario Apostolico, non fu stimata det-
« ta Scomunica, et hora va sempre più avanzandosi quella gen-
« te nella pietà e nella Religione, mediante l'opera e l'assi-
« stenza continua dell'Oratore, il quale ancora va rimediando
« a diversi abusi che si praticano da quei Preti. Per la qual
« cosa il Vescovo Diocesano ha minacciato di scomunica se si
« ingerirà ulteriormente nell'istruzione dei suoi Ecclesiastici e
« nella riforma di detti abusi, non conoscendolo che per un
« semplice Prete, mentre in quelle parti non si conosce nè si
« sa l'autorità del Vicario Apostolico.

Riferisce qualche esempio.

« Dice che quei Preti oltre alla grande ignoranza fanno
« negozio nell'amministrazione dei Sacramenti, e tra le altre
« cose hanno caricato di esorbitanti penitenze un homicida
« per non haver questo potuto comprarsi l'Assoluzione con lo

« sborso di dieci *Reali*. Onde essendo il medesimo ricorso al-
« l'Oratore, Egli lo ha assoluto; ma perchè Egli non è Vescovo
« la sua Assoluzione è stimata invalida e nulla (10).

Nella stessa Congregazione l'E.mo Prefetto si compiacque
di aggiungere:

« Con altra lettera diretta a Mons. Segretario il medesimo
« Vicario Apostolico dice di essersi a lui ricorso oltre ad un
« Turco che si vuol fare cristiano, anco un Scismatico che ha
« gravi peccati, nè li manifesta al suo Vescovo per l'impotenza
« di sodisfare il denaro che se gli richiederà per l'assoluzione
« e la penitenza irregolare che se gli imporrà. Dall'altro canto
« non crede di poter esser assolto dall'Oratore per non esser
« Vescovo; onde questi dice di non saper come farsi con que-
« sto penitente (11).

Accennava infine il Prefetto a diverse provvidenze prese
per quella missione e tra esse l'invio del monaco P. PAR-
TENIO PARRINO.

§ V. Il P. Matranga Vescovo di Dionisiopoli

Non sappiamo precisamene in quale Congregazione fu
presa dai Cardinali la deliberazione di elevare all'episcopato
il P. Matranga; ma, se ciò non avvenne in quella del 30
luglio del 1715, lo fu a breve distanza in altra successiva, dato
che dalla Congregazione del 14 Gennaio dell'anno appresso
siamo informati che « Mons. Matranga Vescovo di Dionisio-
« poli venuto a Roma per consacrarsi conforme è seguito »,
presentò una supplica alfin di venire risarcito delle spese in-

(10) Arch. di Propag., Atti del 1715, Congr. del 7 luglio.

(11) Ibid.

contrate in tal viaggio, « attese le presenti circostanze della
« guerra in quelle parti dei Dolcignotti Corsari, e la doppia
« contumacia che gli è convenuto di fare in Corfù et in Mes-
« sina »).

Richiedeva, oltre il rimborso delle spese fatte, « che gli si
« dia un viatico maggiore del solito, mentre per sua sicurez-
« za non puol fare l'istessa strada, ma gli è necessario portarsi
« a Venezia per di là passare a Corfù con l'occasione di qual-
« che convoglio che non si sa quando passerà in quelle parti.
« E perchè, stando la guerra si chiuderanno facilmente i passi,
« e per conseguenza anche la strada alle rimesse dei denari,
« supplicava di un'intera annata anticipata delle sue provvisio-
ni, giacchè è solito darsene mezza (12).

Ma, in vista di questi ostacoli così prudentemente pre-
veduti, il Vescovo non poteva lasciar Roma senza ottenere
prima « gli abiti Pontificali et Prelatizi, come anco un Para-
« mento per celebrare quotidianamente, mentre quello lascia-
« toglì da Mr. Zassi suo Antecessore, havendo servito per lo
« spazio di 23 anni continui era lacero et indecente » (13).

Nè dimenticò di chiedere le provvisioni per il fratel
Lorenzo e di ottenere qualche onorificenza per due dei più
intimi amici della Missione.

Tutto gli venne generosamente concesso dalla S. Con-
gregazione, non così facilmente però gli fu dato di giovare del-
l'aiuto, che con tanto desiderio si attendeva dai suoi confratelli.

Dei due che avevano accettato di dividere insieme le fa-
tiche e gli stenti della missione, il primo, P. Mitrofanio Schi-

(12) Arch. di Propag., Atti del 1716, Congr. del 14 gennaio.

(13) Ibid.

rò, non partì a causa « delle sue indisposizioni »; il secondo, P. Partenio Parrino, ne ignoriamo i veri motivi, non volle più saperne, molto probabilmente a causa delle vicende politiche o belliche, che, come abbiamo veduto, rendevano pericoloso il viaggiare per quelle parti.

Nella Congregazione del 10 Febbraio 1716 Mr. Segretario riferiva ai Cardinali le disdette subite dal povero Mr. MATRANGA: « espone la difficoltà grande di trovare un Missionario che lo aiuti in Cimarra, mentre li due Religiosi di Mezzoioioso che sperava condurre seco non si sono potuti indurre « a seguirlo » (14).

§ VI. Il P. Giuseppe Schirò socio di Mr. Matranga

Per fortuna, durante questa sua forzata permanenza in Roma, potè avvicinare il giovane D. Giuseppe Schirò neom Monaco di Mezzoioioso, e che in quel tempo si ritrovava ancora a Roma, dove aveva completato i suoi studi superiori e allora « era Esaminatore e Maestro di Cerimonie nel Collegio Greco di S. Atanasio. Egli, posponendo al servizio di Dio e delle « anime, ogni sua comodità e convenienza, è pronto a portarsi a « Cimarra con l'Oratore, al che anche acconsente il P. Generale dell'Ordine di S. Basilio » (15).

Nè deve far meraviglia la facile adesione del P. Schirò alle proposte di Mr. Matranga, dato l'affetto scambievole che li legava, essendo stato il primo discepolo e ammiratore del secondo. Era stato ordinato sacerdote nel Luglio del 1714.

(14) Id., Atti del 1716.

(15) Ibid.

Non risulta che la piccola comitiva abbia subito raggiunto i luoghi della missione: le scorrerie dei Dolcignotti duravano ancora e i nostri missionari furono obbligati a rifugiarsi a Zara.

Costretti da tali dure circostanze a vivere lontano dai luoghi della missione, ne era avvenuto — come aveva segnalato alla S. Congregazione il Vescovo di Zante e di Cefalonia — « che i Cattolici di Cimarra morivano senza Sacramenti, o li prendevano dagli Scismatici » (16).

Fatto di ciò avvisato, Mr. Matranga « obedi prontamente « col ritorno in Cimarra , nonostante che si esponea col suo « debole temperamento al pericolo evidente della vita, conforme scrisse Mr. Arcivescovo di Zara ».

Notevoli in queste lettere dei prelati di Zante e di Zara le preziose testimonianze di stima e di venerazione verso Mr. Matranga, che dal primo viene presentato « quanto dotto e zelante, altrettanto di poco spirito (vigore) e complessione »; mentre il secondo « aggiunse di spiacergli la perdita che si sarebbe fatta di un Prelato sì degno ed utile alla propagazione della S. Fede » (17).

Comunque, i nostri missionari, alla fine dello stesso anno o al principio del 1718, si ritrovarono nel campo delle loro fatiche: lo zelo della ripresa fu veramente straordinario, di guisa che in breve tempo non solamente ripararono i danni avvenuti durante la loro assenza, ma condussero gradatamente la missione a consolante rifiorimento, estendendone sempre più i confini.

(17) *Ibid.*

(16) Atti del 1719, Congreg. del 3 luglio.

Mons. Matranga infatti fu il primo a visitare i quindici paesi cristiani compresi nella sua giurisdizione.

Mr. Segretario della Propaganda ebbe la soddisfazione di comunicare tali notizie ai Cardinali in questi termini:

« Mons. Matranga Vicario Apostolico di Cimarra espone
« all'E.ze Vostre come dopo il suo arrivo in quella Missione,
« non ha mancato mai di promuovere con tutto il suo studio,
« la S. Fede Cattolica; per tale effetto essersi steso e penetra-
« to in luoghi ove non sono mai stati i suoi Antecessori; et
« esservi stato ricevuto e trattato con molte cortesie; e sperava
« di potervi fare molto più frutto che altrove per la docilità del
« popolo:

« Esser però necessaria la protezione e l'appoggio di qual-
« che Capo principale di detti luoghi, e perciò essersi acco-
« stato a un tal Giovanni Lazzari, dimorante nella terra dei
« Santi Quaranta (18); soggetto molto stimato dalli stessi Tur-
« chi e benemerito della S. Fede, per la quale ha patito molto,
« et un suo fratello è stato ultimamente decapitato dai Turchi
« per avere divertito il Serucchiere dal sacco di Corfù. Trat-
« tarsi l'Oratore dal detto Lazzari con tutte le convenienze
« nella propria casa, et esser pronto a dar mano quanto puole
« al medesimo per l'avanzamento e progresso della Religione
« Cattolica (19) ».

Per questo signore Mr. Matranga chiese ed ottenne una onorificenza, il Cavalierato dello *Speron d'oro*, come nei tem-

(18) I Santi Quaranta Martiri di Sebaste, il cui culto è popolarissimo in tutto l'Oriente; quel porto ne aveva il nome per essere stato posto sotto la loro protezione. Ora si chiama Porto Edda.

(19) Atti del 1719, Congreg. del 13 Marzo.

più passati avevano ottenuto altre onorificenze i suoi predecessori per le persone più influenti e più affezionate alla Missione. Su di che sarà opportuno rilevare che ordinariamente cotesti signori appartenevano o come sudditi o come funzionari alla Repubblica di Venezia: i Chimarioti ancora non comprendevano il significato di tali onorificenze.

§ VII. Infermità di Mr. Matranga

Intanto lo stato di salute del Vicario Apostolico non accennava punto a migliorare; e d'altronde, non trattandosi di malattia, ma di debolezza organica, un miglioramento più che dai rimedi della medicina era da sperarsi da un trattamento igienico fatto di riposo, di aria più salubre, di cibi sani e di tante piccole attenzioni quasi impossibili ad aversi in luogo di missione e soprattutto quando questa missione si svolga sulle brulle montagne della Chimara.

Non senza ragione quindi l'Arcivescovo di Zara era seriamente preoccupato nei riguardi di Mr. Matranga, quando potè constatare de visu che questi era seriamente malato.

E lo stesso Mr. Matranga, non ostante il suo zelo e il suo amore per il sacrificio, dovette finalmente arrendersi alla persistenza delle sue infermità e fu costretto a lasciar la missione e recarsi a Roma.

Ai Cardinali diede la notizia Mr. Segretario: « Mons. « Basilio Matranga rappresenta alle E.ze Vostre che non « ostante le sue gravissime indisposizioni si restituì pronta- « mente (da Zara) alla sua Missione per ubbidire ai loro co- « mandì; ma havendo di nuovo sperimentato quel clima et i « cibi quaresimali, dei quali secondo l'uso di quei popoli gli è

« convenuto cibarsi nelle loro quattro lunghe Quaresime (20)
« come — dice — potersi attestare da Mons. Zassi, molto pre-
« giudiziali alla sua salute, con suo notevole detrimento, fu
« consigliato da Persona dabene e dal Medico di Corfù a por-
« tarsi, come ha fatto, a Roma, non havendone havuto tem-
« po di trattenersi per attendere la permissione dalle E.ze
« Vostre, e per essere sommamente avanzati i suoi mali, come
« attesta Mr. Arcivescovo di Corfù, in una lettera diretta al
« Sig. Cardinale PRIOLI, dal quale viene rimessa alle E.ze Vo-
« stre insieme con i suoi uffici in favore dell'Oratore ». (21).

§ VIII. Mr. Matranga a Roma

Contuttociò Mr. Matranga, dopo aver chiesto ai Car-
dinali « benigno compatimento » per questo suo ritorno
imprevisto a Roma, « asserendo peraltro che la Missione
« anche in sua assenza viene bene assistita dal Missionario
« D. Giuseppe Schirò, di cui dà buone relazioni, si pro-
« testa che Egli si sarebbe fermato a Corfù, per trasferirsi di
« tempo in tempo a Cimarra, se gli havessero permesso di far
« contumacia tutte le volte che haverebbe dovuto tornare a
« Corfù (22) ».

(20) Realmente presso i Cristiani d'Oriente il digiuno delle quattro Qua-
resime è rigorosissimo e anche ai nostri giorni viene fedelmente praticato.
Le Quaresime sono: quella che si premette alla Festa del Natale; la Quaresima
di Pasqua; quella dei SS. Apostoli, che comincia il Lunedì dopo l'ottava di
Pentecoste e quella dell'Assunta, molto più corta e più blanda. Caratteristica di
tutti questi digiuni è l'astinenza assoluta dalla carne e dai latticini, dall'olio
e dal vino.

(21) Arch. Prop., Atti del 1719. Congr. del 3 luglio.

(22) Ibid.

« Tutto questo, conchiude il Segretario della S. Congrega-
« zione, Mr. Matranga è pronto a giustificare con attestati,
giuramenti ecc. »).

Non ne fu il caso: i Cardinali avevano già assicurato
l'Arcivescovo di Zara che « quando M. Matranga non ha-
« vesse potuto continuare senza pericolo in quel Ministe-
« ro si sarebbe in altro modo provisto alla di Lui indennità e
« salvezza, come anco al bisogno spirituale dei Cattolici del
« suo Vicariato »).

E difatti nella stessa Congregazione, constatato ancora
una volta che Mr. Matranga « non ha potuto ulteriormente
« tollerare quel clima sì pregiudiziale alla sua salute perciò si
« ritrovava a Roma e si è dato luogo alla deputazione del
« Successore (23)»).

In un primo momento si pensò che, nella « prossima pas-
« sata Congregatione, Mr. Stay avea fatto istanza di essere
« impiegato altrove, supponendo essere inutile in Venezia, ove
« si ritrova al governo spirituale di quei Greci » (24).

Interpellato Mr. Matranga, questi « stimerebbe capacis-
« simo a sostituirlo nella Missione il P. Giuseppe Schirò; si
« potrebbero all'uopo chiedere informazioni al Collegio Gre-
« co e agli Arcivescovi di Zara e di Corfù.

« Quanto a Mr. Stay, lo Zassi interrogato stimerebbe più
« opportuno lasciare come Vicario Apost. un Monaco Basi-
« liano (25) »).

(23) Ibid.

(24) E' nota a tutti l'esistenza di una Colonia Greca a Venezia, formata da
commercianti e da emigrati. Per qualche tempo si è mantenuta cattolica; ma
ciò non ha impedito il frequente ritorno all'Ortodossia; presentemente è orto-
dossa.

(25) Arch. Prop., Atti del 1719, Congreg. del 21 agosto.

Fu senz'altro deciso: *pro deputatione Patris Schirò in Vicariatu apostolico cum solita provisione, si Sanctissimo placuerit* (26).

§ IX. Mr. Basilio Matranga Arcivescovo di Oerida

Ottenuta la licenza di fermarsi a Roma, il buon Vescovo di Dionisiopoli vi inizia la nuova vita, diversa quanto all'ambiente esterno, identica sempre quanto al tenore abituale di sua condotta, che continuò ad essere di ristoramento, di preghiera e di osservanza, convivendo da monaco con i confratelli del Collegio di S. Basilio, tra i quali prese alloggio.

Poche altre volte il suo nome ricorre tra le vecchie carte di archivio: si riferiscono ad umili richieste dei modestissimi sussidi, che la carità della Chiesa gli forniva, onde assicurare al prelado venerando il parco sostentamento della malferma salute.

Visitava qualche volta la Badia di Grottaferrata, accoltovi sempre con fraterna carità e con venerazione dai monaci; ma le sue eran visite di breve durata, nonostante le premurose sollecitazioni dei monaci confratelli.

I calori estivi li passava in Piana dei Greci, suo luogo natio, come ci assicura una lapide posta in suo onore e che tuttora si legge nella Cattedrale di Piana intitolata a S. Demetrio.

Un episodio deve essere ricordato di questo periodo di vita di Mr. Matranga: nella solitudine in cui si era chiuso, pensò egli che sarebbe stato più utile per lui, nelle attuali condizioni della sua vita umilissima e nascosta, il rito latino: ne

fece formale richiesta alla S. Congregazione, e questa, pur di non contrariare il desiderio del santuomo, ne scrisse *pro informatione et voto* al Procuratore Generale dei Basiliani nel 15 luglio 1721: « Mr. Segretario acclude a V. P. Rev.ma « l'annesso Memoriale di Mr. Matranga Vescovo di Dionisio- « poli, rimesso dalla Santità di Nostro Signore col quale do- « manda la facoltà di passare dal Rito Greco al Latino, sul « fondamento dei Privilegi che asserisce conceduti all'Ordine « Basiliano da diversi Sommi Pontefici (27); e diversi esempi « che indica in un foglio separato.

« Desidera pertanto che ella si contenti di informare di- « stintamente sopra l'esposto, con specificare gli esempi ed « aggiungere insieme il suo savio parere, affinchè possa far « piena relazione alla Santità Sua; e devotamente me la ras- « segno » ecc.

Non ci è pervenuta nè la risposta del Procuratore Generale nè la relazione fatta al S. Padre; ma possiamo esser certi che fossero negative, poichè di lì a qualche anno, venuto a morte Mr. Zassi, fu chiamato Mr. MATRANGA a sostituirlo come Ordinante, promosso alla dignità di Arcivescovo di Ocrida.

Ciò avveniva nel 1726.

Ma, testimonia il RODOTÀ' (28) « la dignità non servì a Mr. « Basilio che a rendere più palesi gli umili sentimenti onde « era penetrato il suo spirito: niente sensibile agli onori, ri- « nunciò la carica generosamente l'anno 1737. Passò il rima- « nente della sua vita in Roma con aria umile e mortificata; « ciò che servì a dare nuovo splendore alla sua virtù.

(27) L'asserzione di Mr. Matranga è vera e, chi abbia vaghezza di conoscerla anche nei particolari, potrà leggere ciò che in proposito scrive il RODOTÀ': o. c., cap. XIII.

(28) Id. Cap. XI.

« Compì i suoi giorni l'anno 1748 ed ebbe onorata sepoltura nella Chiesa unita al Monastero Basiliano ».

Nella lapide che ne copre la tomba si legge:

D. O. M.

BASILIO MATRANGA ACRIDENSI ARCHIEPISCOPO

CUIUS SINGULAREM IN OMNI VIRTUTUM

DISCIPLINARUMQUE GENERE EXCELLENTIAM.

NON SEMEL

S. SEDES BENIGNE HONESTAVIT

BASILIANA FAMILIA

UTI

FILIO SUO OPTIME MERITO

HOC POSUIT MONUMENTUM

ANNO D-NI MDCCXLVIII.

Sotto il suo ritratto è stato scritto il seguente elogio:

Basilus Matranga parentibus Albanensibus in Sicilia degentibus ortus, ab ineunte aetate maturo consilio Basilianae Familiae regularem disciplinam sectatus, litteras cum Graecas tum Latinas ingenii laude peculiari, Lector optime comparavit, quibus bene confertus ab eiusdem Ordine, cui nimium gratificatus, Abbatialibus infulis, et a S. Sede cuius ob impensos zelo animarum in Missionibus magnos labores meritus est benevolentiam, prius Ecclesiae Acridensis in Epiro Macedoniae ac postea Collegii S. Athanasii in Urbe, quo etiam onere impari se dicens praecipuo humilitatis exemplo abdicavit, iure merito Episcopalibus honoribus fuit donatus. Unum annum cum V mensibus supra septuaginta natus, vir honore et laude dignus virtute clarus fama inclitus die VII Aprilis MDCCXLVIII in osculo Dñi cuius servus in pauca fidelis su-

per multa constitutus dici potuit, gloriosam sanctamque mortem appetiit.

Nella Cattedrale di Piana dei Greci, dov'era nato nel 1677, in una lapide posta per cura dell'Arciprete Papàs Giorgio Stassi nipote di Mr. Matranga, si legge ancora il suo elogio.

§ X. L'eredità di Mons. Matranga

Come Mr. Zassi, Mr. Matranga non fece testamento.

Vissuti entrambi da veri e semplici monaci, non si allontanarono mai dagli obblighi della povertà monastica, nonostante che come vescovi avessero potuto disporre dei piccoli risparmi e dei modestissimi proventi ad essi derivati da qualsiasi titolo; tuttavia, fedeli alla povertà professata, non si curarono affatto della sorte che sarebbe toccata alle poche suppellettili delle loro misere celle.

Notevole nondimeno anche in questo la pietà profonda di Mr. Matranga. Forse fin dal primo momento che si fermò a Roma, egli, che era devotissimo della Divina Eucaristia, si propose di perpetuarne per sè il culto con qualche opera fondata con i risparmi fatti con le sue privazioni e con i suoi stenti. Da ciò la sollecitudine sua nel richiedere dalla S. Congregazione quei piccoli sussidi, che la medesima distribuiva volentieri ai vecchi missionari; e da ciò parimenti, noi pensiamo che Mr. Matranga abbia vagheggiata l'idea di allontanarsi da Roma per recarsi a vivere in qualche piccolo centro, precisamente affin di evitare le spese maggiori della Città.

Con queste non inverosimili supposizioni, noi ci spieghiamo un ultimo documento che lo riguarda e che ci è provenuto *Dalle stanze del Quirinale l'8 Novembre 1747*:

« Avendo Mr. Matranga Arcivescovo di Ocrida suppli-

« cato Nostro Signore del permesso di poter partire da Roma,
« ove nella sua avanzata età, con lo scarso assegnamento che
« ha, non può che con grande angustia mantenersi, ha al tem-
« po stesso implorato la pontificia Clemenza perchè si degni
« fargli godere la continuazione della mensile parte di pane
« e vino che gli vien somministrata come *Assistente al So-*
« *glio* (29), anche essendo lontano da Roma. E siccome la San-
« tità Sua si è degnato accordargli questa speciale grazia, così
« il Cardinal Valeri ne porge la notizia a Mr Ill.mo Segreta-
« rio di Propaganda, acciò si compiacesse fare il solito vigliet-
« to al Sig. Cardinale Pro-Maggiordomo per il prolungamento
« dell'accennata somministrazione della parte, non ostante la
« di lui assenza. E in attestazione dei favori di V. S. Ill.ma, chi
« scrive si protesta, baciandole affettuosamente le mani, sog-
« giungendole ancora che Sua Santità intende che l'accennato
« Mr. Matranga continui pure a godere, sua vita durante, la
« pensione statagli riservata sopra gli assegnamenti del Vescovo
« deputato a S. Atanasio ecc. » (30).

Ma a quale scopo era diretta la sollecitudine di Mr. Matranga nel raccogliere anche le briciole del suo appannaggio, egli tanto parco, tanto mortificato?

Ce ne rivela il Mistero un *Breve* rilasciatogli dal Papa *Benedetto XIV*: vi leggiamo infatti che Mr. Matranga *nello spazio di molti anni dai piccoli assegni a Lui destinati per la modesta sua sussistenza, avea messa insieme la somma di duemila scudi, in moneta romana*, e che tale somma legava alla Chiesa di S. Basilio di Roma, affinchè con i frutti che se ne

(29) Onorificenza speciale per cui l'investito viene a far parte della famiglia pontificia.

(30) Arch. di Grottaferrata.

sarebbero ricavati si sopperisse alle spese necessarie alla *Esposizione delle Quarantore* da tenersi nella detta Chiesa, e che il Papa con la sua Autorità Apostolica ratificava ed approvava (31).

Il documento porta la data del 15 settembre del 1746, a firma del Cardinale PASSIONEL.

Possiamo considerarlo come *testamento* di Mr. BASILIO MATRANGA.

P. GIUSEPPE SCHIRO

(31) Ibid.